Giovedì 4 Settembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 212

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

Consiglio di Ministri.

Roma 3 — Zanardelli ha convocato per domani il Consiglio dei ministri.

Zanardelli non si reca più a Brescia sia per l'eccessivo caldo sia perchè deve attendere alla preparazione dei lavori parlamentari.

A Brescia si recherà soltanto l'on. Nasi per rappresentare il Governo alle feste centenarie di quell'Ateneo.

— E' deciso che accompagneranno Zanardelli nel suo viaggio nella Basilicata i ministri Balenzano e Baccelli.

— Nel Consiglio dei ministri che si terrà domani l'on. Zanardelli accennerà ai punti principali del suo discorso che terrà a Napoli. Uno di questi punti si riferirà al divorzio.

La ricerca della paternità.

Roma 3 — Si assicura che il progetto per la ricerca della paternità, elaborato dagli onorevoli Cocco-Ortu e Zanardelli, s'ispira al concetto di riscattare i figli illegittimi e naturali, parificandoli in tutto ai figli legittimi.

La riforma giudiziaria.

Roma 3 — La riforma, in elaborazione di progetto, avrà per fondamento la tassa progressiva di bollo sugli atti giudiziari. Con il maggior introito si provvederebbe al miglioramento economico dei magistrati e dei cancellieri.

Il Governo al Congresso di chimica applicata a Torino e a Piacenza.

Roma 3 — I sottosegretari di Stato, Cortese e Fulci rappresenteranno il Governo a Torino alla inaugurazione del Congresso di chimica applicata.

Fulci andrà poi il giorno 7 a Piacenza ad inaugurarvi l'Esposizione agricola.

Per i sottotenenti.

Roma 3 — Il ministro Ottolenghi è venuto nella determinazione di ritardare l'apertura dei corsi annuali di istruzione per gli aspiranti alla nomina di sottotenenti di complemento.

Contratti agrari e contratto di lavoro.

Roma 3 — Il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà dei progetti sui contratti agrari e sul contratto di lavoro preparato dal ministro guardasigilli Cocco-Ortu d'accordo col Baccelli.

Il disegno sui contratti agrari consta di 33 articoli divisi in quattro capi:

Capo 1. Regole particolari ad alcuni contratti agrari.
Capo 2. Dei miglioramenti agrari.
Capo 3. Disposizioni diverse.
Capo 4. Disposizioni transitorie.

Il progetto del contratto di lavoro consta di 70 articoli divisi in sette capi:

Capo 1. Disposizioni generali.
Capo 2. Della forma e prova del contratti di lavoro.
Capo 3. Degli obblighi delle parti.
Capo 4. Della fine e risoluzione del contratto.
Capo 5. Della conciliazione e dell'arbitrato.
Capo 6. Degli impiegati di commercio.
Capo 7. Disposizioni per l'attuazione e coordinamento della nuova legge colle vigenti.

Maestri e.... giustizia

Da qualche anno le persecuzioni ai maestri elementari cominciano a non essere più un triste prerogativa di certi Comuni del mezzogiorno, e qua e colà anche nel nostro Friuli s'alza a quando a quando il grido di dolore e di protesta di maestri, e più spesso di maestre, perseguitati.

Ecco la cronaca dolorosa: Una povera madre, certa Anita Tomasi, due anni fa rimase vedova e trovatasi a possedere uno straccio di patente di maestra venne dalla Lombardia a Zovello (Ravascletto-Carnia) per guadagnarsi un pane Il primo anno passò senza gioie (queste non sono per i maestri) ma anche senza tormenti; soltanto dopo gli esami finali, che diedero risultati buoni, la povera insegnante cominciò ad essere fatta bersaglio a ire e rancori; la guerra, dapprima loiolesca, sorda, vigliacca e fatta a colpi di spillo per provocare la reazione della vittima, divenne ben presto accanitamente aperta e sfacciata.

Immaginate lo stato d'animo di quella infelice, lontana dalla sua casa, fra gente ignota, in un paesello perduto fra i monti, ma tutt'altro che patriarcale, che si vede circondata da nemici i quali attentano alla sua quiete, alla sua dignità, al *suo onore*, allo scarso pane ch'ella si guadagna con l'onesto lavoro. E che generoso senso morale quello d'una popolazione che assiste impassibile al martirio, senza indignarsi senza insorgere allo spettacolo vergognoso e crudele!

La Tomasi ebbe a soffrire ingiurie atroci da una donna del paese, ma non si querelò perchè la condanna di colei non le avrebbe ridonata la quiete nè compensata delle spese che avrebbe incontrato processandola!...

Fu altra volta vittima d'insulti gravi e provatissimi, ma pensò a querelarsi solamente giorni sono, quando l'azione penale era già estinta e non le era più dato procedere.

Si arrivò perfino ad affiggere a una casa di Zovello dei cartellini anonimi infarciti di ingiurie luridissime all'indirizzo della maestra; questa se ne impadronì e avrebbe potuto, come potrebbe tuttora, metter la mano sugli autori; ma a qual pro? come provare in Tribunale la loro colpevolezza? La sventurata avrebbe il danno e le beffe.

Ma siccome tutto questo non bastò a mettere in fuga la povera maestra, si pensò di darle il colpo di grazia: Cinque eroi del Comune di Ravascletto, dei quali a edificazione dei lettori vorremmo dare i nomi, riconoscenti alla maestra delle cure ch'essa aveva per i loro figliuoli, firmarono mesi sono un ricorso alle autorità scolastiche accusando la maestra di colpe ed errori gravissimi.

Le autorità scolastiche si trasmisero burocraticamente lo scritto, quelle municipali non si fecero vive altro che per gioire del fiasco della querela (vedi telegramma del Sindaco di Ravascletto sull'*Adriatico* di giorni or sono) senza procedere invece subito a quella inchiesta seria e rigorosa che avrebbe messo in luce i fatti e condotto alla *punizione della maestra* se veri, alla *confusione dei calunniatori e all'apoteosi della sua dignità e del suo prestigio d'educatrice* se falsi. E la Tomasi intanto, riuscita ad aver notizia e copia del ricorso sporge querela per diffamazione al Tribunale di Tolmezzo.

Furono mesi d'ansie, di agitazioni, di dispendi e finalmente l'altro giorno il Tribunale stesso, in Camera di Consiglio, decise il non farsi luogo a procedere (!!..) e la condanna della querelante alle spese. Ecco l'epilogo della cronaca dolorosa.

E dopo fatti di questo genere che accadono di continuo e ovunque si pretende che i maestri d'Italia abbiano fede, entusiasmo, vocazione, idealità; si pretende ch'essi conservino la *moderazione*, la *dignità*, il *decoro* della loro missione, si dicono malcontenti e piagnoni perchè domandano, e sempre invano, una legge che li tuteli contro la violenza dei tirannelli in sessantaquattresimo dei Comuni rurali.

Via, siamo franchi: ciò è semplicemente grottesco e crudele.

Contro uno stato di cose che mette i maestri, e solamente i maestri fra tanti pubblici funzionari, in balia di prepotenti idioti o di turpi seguaci di Loiola, che li costringe a soffrire insulti, persecuzioni, fame senza poter muover lamento, o senza che nessuno, anche chi ne avrebbe il dovere, questo lamento ascolti, noi ci sentiamo indignati *profondamente*, e dall'animo nostro esacerbato prorompe un grido: Maestri unitevi, è ora di finirla!

E. F.

IL PELLEGRINAGGIO TREVIGIANO.

Roma 3 — Il Papa, con il solito cerimoniale è sceso nella cappella Sistina ove stavano schierati i pellegrini della diocesi di Treviso, circa un migliaio di persone, con una ventina di bandiere.

Dopo la consueta funzione, il Pontefice, anche per l'eccessivo caldo, si ritirò ne' suoi appartamenti.

ITALIANI RINNEGATI!

Trieste 3 — Il Comune italiano di Pozzo in Valle Fassa (Trentino), respinse l'offerta di una Società italiana di comperare un tratto di terreno per erigervi un albergo alpino, motivando il rifiuto con non volere favorire(?) l'italianizzazione di quella vallata.

La Czarina ha abortito

Pietroburgo 3 — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica una nota firmata dall'ostetrico di Corte, prof. Ott e dal chirurgo di Corte Hirsch, colla quale si annunzia che la gravidanza della Czarina si è risolta in un aborto che ebbe luogo senza complicazioni e con temperatura e polso normali.

Il raccapricciante misfatto di Bologna. L'assassinio del conte Buonmartini.

Bologna 3 — La città è sotto la impressione della scoperta di un gravissimo misfatto.

Il conte Francesco Buonmartini, padovano, marito della signora Teodolinda Murri, figlia dell'illustre professore, prima divisa e poi riconciliata col marito, erasi colla signora stabilito, dal luglio, a Venezia.

Tratto, tratto, però, il Buonmartini veniva a Bologna e l'ultima volta fu giovedì sera, in cui la portinaia lo vide ritirarsi. Più nulla si seppe di lui.

In questi giorni si sentiva un fetore uscire dall'appartamento e l'autorità avvertita, abbattè la porta. Si trovò il cadavere del Buonmartini, completamente vestito, in stato di avanzata putrefazione, coperto di vermi, attraverso l'uscio del salottino d'ingresso col portafoglio vuoto e la catena d'oro strappata.

Giunta l'autorità si rimosse il cadavere. Si riscontrò una ferita lacerante le arterie del collo, un'altra mortale in pieno petto e un'altra al braccio sinistro e dimostrante una colluttazione. Un pugno di capelli fu strappato nella lotta al Buonmartini. Presso il cadavere si trovò un cappello a cencio, evidentemente appartenente all'assassino.

Negli appartamenti si trovarono scassinati i comò, vuotati gli astucci dei gioielli della signora: nella camera dei Buonmartini il letto scomposto e una bottiglia di *champagne* con due bicchieri; un orologio d'oro nell'andito, a pochi centimetri dal cadavere, fermo alle ore 18.45.

Si sa che dopo l'arrivo del Buonmartini giunse una giovane, che diceai fosse sua cameriera e salì dal conte uscendone pochi minuti dopo. Il conte faceva vita nei caffè *chantants* e si suppone sia stato assassinato da un ganzo, dopo la entrata nella sua casa di una donna galante.

Le linee telefoniche internazionali.

Roma 3 — Soltanto nel prossimo novembre, alla riapertura del Parlamento, saranno inaugurate le linee telefoniche Roma-Milano, Roma-Torino, Roma-Inghilterra, Roma-Francia, Roma Svizzera.

Gli estratti delle sentenze penali.

Roma 3 — Una circolare di Prefetti dispone che gli estratti delle sentenze penali vengano spediti agli uffici di P. S. del circondario di nascita del condannato.

Il ministro della guerra alle grosse manovre.

Roma 3 — Molto facilmente il ministro della guerra, generale Ottolenghi, presenzierà l'ultimo periodo delle manovre del 7° corpo d'armata per studiare le operazioni della brigata di milizia mobile costituita coi richiamati della leva del 1872.

Un sottomarino a Venezia.

Roma 3 — Si è ordinata all'Arsenale di Venezia la costruzione di un nuovo sottomarino.

A Firenze si è ripreso il lavoro.

Firenze 3 — Stamani in quasi tutte le fabbriche, officine, stabilimenti, si è ripreso regolarmente il lavoro.

Sono chiuse fino a nuovo ordine le officine Gioia e Berta.

Le truppe sono state ritirate dalle piazze, le pattuglie di cavalleria non percorrono più la città.

La Manifattura tabacchi fu riaperta e gli operai ritornarono al lavoro.

La città ha ripreso interamente il suo aspetto normale.

IL FRATE

La notizia viene da Roma e non si distinguerebbe nel triste mazzo dei fiori rossi della cronaca sanguinosa onde fan pompa tutti i giorni le colonne dei nostri fogli, se non fosse per il carattere religioso del tristo eroe del più tristo dramma. Persone che per futili motivi — come dicono i libri neri delle questure del Regno — perdano il lume degli occhi, impugnino un'arma ed uccidano il prossimo, non ne mancano, grazie a Dio, mai in Italia e fuori; e non sappiamo più meravigliarcene: ma di frati, che ammazzino il prossimo per nulla, c'è, vivaddio, tanta penuria che il legger di quello di Roma che sorprende un ladruncolo nella sua vigna e gli tira una fucilata, fulminandolo, desta il più vivo interesse.

I fogli clericali diranno, se pure si occuperanno del fatto, che l'autore dell'uccisione di ieri era un frate così per dire, un frate laico preposto dal convento alla guardia della vigna, e che perciò sarebbe inopportuno riversare un po' della responsabilità delittuosa su tutta la famiglia conventuale, che gli faceva far la guardia ai grappoli con propositi tanto feroci. Sarà giusto e sarà vero, ma l'interesse del fatto non diminuisce. Un uomo vestito d'un abito sacro nella tradizione devota, che a un tratto si rimbocca le maniche per non essere impacciato dalla mira, e spiana un fucile contro un monello chinato a piluccare gli acini d'un grappolo d'uva; non ripugna ad una fantasia, sia pure immaginosa ed usa allo spettacolo dell'orrido? Un abito visto nelle figurazioni ideali dei santi sugli altari, indossato dai ministri di Dio, che a un tratto veste un ministro del diavolo?

Frate Nicola, l'uomo che ha ucciso un giovinetto a Roma per salvaguardare al convento un grappolo d'uva, doveva essere di fondo ben perverso, se non ha esitato un momento a perdere piuttosto un uomo che la proprietà di cinque centesimi. E' triste per la umanità tutta, ma è più triste per l'ordine a cui frate Nicola appartenava, che non gli ha saputo, nell'educazione conventuale, infondere un'oncia di mansuetudine e un gramma di rispetto fondamentale per la vita. Dov'è più Francesco di Assisi che chiamava sorelle le tortore e le rondini e «frate lupo» il Gubbio, se costoro non san vedere la fratellanza nemmeno nel viso dei propri simili? — «Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti ed hai fatti grandi malefici, guastando ed uccidendo le creature di Dio, senza sua licenza... per la qual cosa tu sei degno delle forche come ladro e omicida pessimo... Frate lupo, io ti prometto che io ti farò fare le spese continuamente, mentre che tu viverai, dagli uomini di questa terra, sicchè tu non patirai più fame, imperocchè so bene che per fame tu hai fatto *ogni male*». — Così parlava il poverello d'Assisi alle bestiacce malefiche: frate Nicola risponde con una palla di fucile a un povero monello che mostra di desiderare una milionesima parte della proprietà sua e dei suoi fratelli in religione.

Ma la responsabilità morale della famiglia conventuale, da cui frate Nicola aveva l'incarico di vegliare alla prosperità e all'integrità della vigna, in qualche modo ci dev'essere. Un Dio dovunque. E' una Montalto di Roma.

---

1 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

CAPITOLO I.

S'era ai primi del novembre 1867.

Il tempo nebbioso e ghiacciato faceva esclamare ai contadini assiderati sotto un pallido sole d'autunno: Si sente l'inverno.

L'inverno, infatti, non era lontano. Arrivava col vento che soffiava dal paese della neve, nelle nebbie gelide sorgenti dagli stagni della Brenne, con gli uccelli di passaggio che scendevano a frotte sulle paludi dell'Indre.

E' il momento in cui i ricchi abbandonano i loro castelli per ritornare a Parigi.

Nullameno due equipaggi vuoti stavano fermi davanti la stazione di Chateauroux.

— Chi s'aspettava?

Suonarono le tre alle principali Chiese di Nostra Donna e di Sant'Andrea, i cui campanili s'elevano al disopra delle case basse, in un piano umido, fra i pioppi e le tremule.

Uno degli equipaggi era un'antica berlina da viaggio a otto molle, con le ruote distanti, gialle, e la cassa d'un azzurro cupo foderata all'interno di seta damascata, con gli sportelli dai manichi dorati e stemmi ligori da tempo.

V'erano attaccate due robuste giumente da tiro, alte, salde come elefanti e che si dovevano impiegare in ogni sorta di lavori.

Quelle due brave bestie stavano immobili, sotto la mano d'un vecchio cocchiere, vestito d'una di quelle antiche livree che servono raramente e sono pasto dei tarli nei castelli abbandonati, mentre una specie di giovine villanzone, che rispondeva al nome di Cesario, camuffato per la circostanza da cameriere e vestito dello stesso palandrano marrone col bavero giallo, e con i bottoni recanti una corona ducale in rilievo, s'avvicinava a un domestico elegantissimo posto alla testa dei cavalli d'un *phaeton* la cui leggerezza contrastava con l'imponente mole che gli teneva compagnia.

— Il treno? — chiese il cameriere a un fattorino che usciva dalla stazione.

— Venticinque minuti di ritardo.

— Grazie.

Il cocchiere del *phaeton* mostrò la *berlina* al cameriere in livrea marrone col bavero giallo, dicendo:

— Non sarete alla Jonchère di buon ora.

— Non troppo.

— Ma cosa è saltato in mente alla vostra duchessa di venire in questo paese?

— Non so nulla. Si è ricevuto un dispaccio, stamane. Conteneva poche parole: «Arrivo. Mi si aspetti al diretto delle tre. Chateauroux».

— E niente altro?

— Niente altro.

— E' molto tempo che non la si è vista alla Jonchère?

— Undici anni, il mese scorso.

— Eppure è un bel podere!

Cesario si ringalluzzì.

— Più di seimila arpenti, tutti uniti, col parco ed il castello nel mezzo.

— Un magnifico boccone.

— Non rende nulla a causa del terreno, che non vale gran che.

— Lo si sa, del resto, poichè noi siamo vicini Il Breuil e la Jonchère sono della stessa botte. Boschi e Stagni da un capo all'altro! Roba buona per un cacciatore, non per una donna!

— Sicchè dalla morte di suo genero la duchessa non v'è più tornata.

— E' sempre a Parigi?

— Spesso trovasi nella sua terra di Boissy, nel dipartimento di Senna ed Oise.

— Con suo nipote?

— Non la lascia mai. Non le resta altro! La signora marchesa è morta di parto a ventitre anni; il marchese nacque un anno dopo. La signorina deve avere diciassette o diciotto anni a primavera...

— Quella lì sì che sarà ricca!

— Lo credo bene. Ella possiede la ricchezza di sua madre, madamigella de La Roche-Villars; quella di suo padre, il marchese di Charnay... L'eredità della duchessa sarà tutta sua!...

— E ne ammassa degli scudi la vecchia talpa!... — disse con molta irriverenza l'uomo del *phaeton*.

Il cameriere d'occasione non rilevò l'epiteto.

— Come se ne piovesse — osservò. — Ed ha palazzi in Italia, e del ben di Dio dovunque. E' una Montalto di Roma. Il duca, buon'anima, è andato ad ammogliarsi laggiù.

— Si dice che non sia malleabile!

— Rigida come un palo, superba come un pavone, dura come un ciottolo. Il vecchio Barnaba...

— Il vostro cocchiere?...

— Sì... che fu a lungo in casa sua e ch'ella ha confinato alla Jonchère come un invalido, dice che non l'ha vista mai piangere.

— Eppure ve ne furono molte delle sventure in quella casa.

— Certamente. Ella sotterrò suo marito, la sua unica figlia, suo genero. Non una lagrima per alcuno... Non modificò in nulla le sue abitudini. Sempre così asciutta, così dura... L'ho veduta due volte sole. Quella donna mi mette i brividi nelle ossa. E' il tuo padrone, Bernardo?

— Il signo conte?

— Sì.

— Oh va... va.

Cesario torse la bocca in modo curioso e fece l'occhietto.

— Qualcuno, anzi, dice che vada fin troppo, disse.

(Continua).

guardiano non si ritrova in disposizione così feroci, e non uccide un uomo per un grappolo d'uva, se il proprietario della vigna non si mostra gelosissimo del suo podere. E a noi fa effetto, ma in una società meno ipocrita dovrebbe almeno far tristamente sorridere, una comunità di frati, la quale, pretendendo di conformarsi ai desideri di Cristo, che furono per l'assoluta povertà, possegga una vigna, la circondi di una siepe e vi metta un guardiano più feroce d'un mastino. «Siamo fratelli, dobbiamo sollevare gli affamati e gli assetati; e guai a chi mostri di desiderare un grappolo della nostra uva! C'è qui frate Nicola col fucile spianato che sazierà e disseterà i bisognosi col piombo».

E poi la presenza di un fucile in un convento è una circostanza di qualchè rilievo che ci dà la fedele fisionomia di questi avari coltivatori della vigna... del Signore. Se i frati non hanno le stesse disposizioni di S. Francesco per le piccole creature della terra; ci son ben le trappole che potrebbero distruggere topi, faine donnole. Un fucile non può servire che alla caccia, che pare sia sia vietata alle persone religiose, — e *alla distruzione del prossimo*.

Ora la presenza di un fucile in un convento, dico, — si sia pure indulgenti quanto si voglia, e si chieda ai frati non l'esatta applicazione delle *loro* regole fondamentali cristiane e cattoliche, ma di quel tanto comportabile con la nostra natura debole e peccatrice — è tale bestiale enormità di contraddizione, e fa così a calci con l'essenza della teoria cristiana, che non si comprende assolutamente come ci possono essere comunità di religiosi, che, magari non credano, ma dicano senza arrossire: — noi siamo i diretti conservatori della dottrina di Cristo, di quel Cristo che morì perdonando ai suoi offensori, di quel Cristo che, tra i modi di sollievo del prossimo, non volle omettere certamente i grappoli d'uva.

Silvius.

Il fanciullo assassinato dal frate.

Il pietoso pellegrinaggio dei popolani.

Roma 3 — I giornali narrano diffusamente il feroce assassinio commesso dal frate. L'intera giornata su per la ripida vinzza che conduce alla vigna dei frati domenicani fu un continuo pellegrinaggio di pietosi popolani recatisi a deplorare il doloroso avvenimento.

Il cadavere del Cesare Folchi giaceva accanto alla siepe, di fronte al muro, dal quale partì il colpo omicida, coperto da una imbottita grigia. Il corpo del povero ragazzo, vestito di umili abitucci che gli servivano per il mestiere di stagnaro, era composto come in placido sonno.

Aprendogli il petto della camicia si vedeva sotto la mammella sinistra un piccolo foro livido, rossastro prodotto dal proiettile.

Dallo sparato usciva un minuscolo grappolo d'uva verdastra, esigua preda fatta dal disgraziato.

Alcune donne del popolo raccolte intorno narravano la disperazione dei genitori: lo strazio del padre che stanotte corse lassù a rivedere un'ultima volta il figliuolo; l'angoscia della madre che desiderava poterne baciare il cadavere.

Una donna col consenso d'un carabiniere che faceva la guardia al mortioino, si chinò su questo tagliando una ciocca dei capelli e disse con le lagrime negli occhi: — Questi sono per la mamma sua!

Nelle più tarde ore del pomeriggio il piccolo corpo esanime stava ancora disteso accanto alla siepe, sotto un sole cocente, senza che un ordine fosse giunto affinchè qualcuno curasse di dargli sepoltura. Roba da barbari! Altro che civilizzare abissini e cinesi!

La malvagità del monaco.

L'assassinio dei due ragazzi commesso del frate guardiano solleva l'esecrazione della cittadinanza. Il Fossi, ricoverato all'ospedale, è sempre grave. Racconta che appena egli e i compagni si videro raggiunti dal frate che spianava verso di loro la doppietta, implorarono perdono levando in alto *le braccia, ma il* frate implacabile sparò.

I frati sparsero la voce che il guardiano Cuzzoli non è un frate, mentre risulta esserlo da otto anni.

Dicono anche che egli tirò sul gruppo dei ragazzi temendo fossero ladri che volessero attaccarlo.

Ora ciò è assolutamente falso. Il frate tirò con liberata volontà contro i inermi e fuggenti. Tirò non per spaventarli, ma mirando a piccola distanza.

Sono infamie che gridano vendetta e non devono essere scusate per timore di disonorare l'abito monacale che le aggrava!

CRONACA ITALIANA

Una profanazione commessa da preti zotici. — *Reggio Calabria 3* — Per la erezione di una grande croce sul monte Contessa situata nel territorio di Maida (Catanzaro), fu spostato senza alcun riguardo il segno trigonometrico posto colà dallo Stato maggiore italiano per gli studii geodetici.

Di conseguenza veniva interrotta la rete trigonometrica della Calabria.

Venuto a conoscenza di ciò, l'Istituto geografico militare di Firenze chiese ampie informazioni e dopo un lungo e noioso conflitto, finalmente ora verrà verrà preso un serio provvedimento. Per rimettere la rete occorrerà un lavoro grandemente delicato e costoso.

Un socialista schiaffeggiato da un ufficiale. — *Gallarate 3* — Il locale foglietto socialista ebdomadario dirigeva da qualche tempo aspri attacchi agli ufficiali del reggimento Genova qui distaccati. Questi risposero con una sfida cavalleresca, che fu respinta, ed allora diedero querela. Ma, avendo il giornale rincarata la dose, il tenente Visconti di Modrone schiaffeggiò il redattore del foglio, il quale risponde sul giornale *che* «farà sapere al Ministero della guerra le prodezze dei suoi dipendenti» *e che inoltre ha sporto querela.*

L'incidente ha avuto uno spiacevole seguito; si è improvvisata una dimostrazione che percorse la città cantando l'Inno dei lavoratori e gridando: «Abbasso il 4º Genova!»

La fine di una bella ragazza. — *Novi Ligure 3* — A Voltaggio una bella contadinotta diciannovenne fu vittima d'una grave disgrazia.

Circa alle 5 del mattino, tenendo per mano due recipienti di latte, traversava un ponticello del torrente Lemme straordinariamente ingrossato in causa delle pioggie.

Caduta nel torrente e travolta nella furia delle acque, essa vi perdette la vita e il suo cadavere venne trovato a Gavi, cioè una distanza di vari chilometri dal luogo della sciagura.

Il corpo della disgraziata era ignudo, fatta eccezione per le scarpe ed un brandello di maglia tuttora attaccato ad un braccio.

Nel paese è molto accreditata la voce che dice trattarsi di un suicidio e forse anche di un delitto... L'autorità giudiziaria prontamente avvisata ha iniziate severe indagini al riguardo.

Uccisa da un ago. — *Ancona 3* — Ieri una bambina di due anni, figlia dei coniugi Tempestini, *stava trastullandosi* con un ago di lana quando inciespicò e cadde. Sfortuna volle che l'ago le si conficcasse nel petto, onde la poverina dovette soccombere per lesione al cuore.

Suicida a 92 anni! — Alla Villetta, presso Ventimiglia, il proprietario Egisto Sacarelli, d'anni 92, affetto da completa cecità, approfittando di un momento in cui non era sorvegliato, si gettò dalla finestra della sua abitazione rimanendo orribilmente sfracellato.

TERRIBILE DRAMMA
Un' intera famiglia suicida

Berna 3 — Si hanno notizie da Deufaustrasse di un terribile dramma colà avvenuto. Ieri mattina furono trovati nella camera da letto della loro abitazione una *donna*, un uomo e tre bimbi morti; meno il primo che dava appena segni di vita, e *morì poco dopo.*

La morte era stata cagionata mediante asfissia per mezzo del gaz sprigionatosi dai tubi lasciati aperti durante la notte. Il padre ha lasciato una lettera nella quale confessa di avere posto fine alla vita dei figli, della moglie e sua, causa la miseria terribile che da tempo lo travagliava.

L'istituzione di biblioteche popolari.

Roma 3 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto istituente delle biblioteche popolari ambulanti a beneficio degli agricoltori degli operai e piccoli commercianti.

Caleidoscopio

L'onomastico. — **Domani, 5, S. Lorenzo**

Effemeride storica. — *4 settembre 1534.*

Nello schedario Joppi si citano l'Amaseo ed altri autori che danno notizia dei lupi infestanti il Friuli nel 1535, specialmente presso Cividale, Rosazzo, e scendendo verso Medea Alla comparsa di qualche lupo si suonavano le campane delle chiese per avvisare la popolazione del pericolo e i più animosi prendevano le armi per far fronte alla belva. A Rosazzo si contarono circa 30 *putti* e *putte* aggrediti e la peggiore delle giornate fu il 4 settembre.

Leggere in prima pagina l'inizio dell'interessantissimo romanzo

Dalla morte alla vita

Interessi e cronache provinciali

S. Quirino di Pordenone, 4 — **Fulminato dalla corrente elettrica.** — Stamane alle 8, in località cosidetta Rojai, Comune di S. Quirino, un fanciullo tredicenne, certo Bortolin Antonio, scalzo si arrampicava per trastullo su per un palo della luce elettrica e toccando i fili, ne restava fulminato. Accorrevano subito sul luogo dei terrazzani, il prete, il medico dott. Plateo, e prima di tutti la infelicissima madre sua, che urlando disperatamente s'era gettata su quel cadavere giacente bocconi nel fosso lungo il ciglio della strada presso il palo fatale colle mani e piedi carbonizzati. La madre è vedova con 4 figli ed ora gliene rimangono 3. E' indescrivibile il suo dolore.

Il palo della luce elettrica non aveva nè tabella nè riparo alcuno che indicasse il pericolo cui sarebbe andato incontro chiunque avesse toccati i fili o ne impodisse una salita. Ciò è deplorevolissimo, perchè la legge 7 giugno 1894 e il Regolamento 25 ottobre 1895 art. 10 n. 6 prescrivono tassativamente le sopradette formalità, nonchè l'altezza del palo di m. 6 ciò che si dubita sia del presente e questo a tutto danno della incolumità pubblica.

Il paesotto nè è grandemente impressionato e addolorato. All'autorità giudiziaria spetta ora il compito di appurare le responsabilità.

Pordenone, 3. — **Consiglio comunale.** — Ebbe oggi luogo la prima adunanza del consiglio nuovo. Si procedetto alla nomina del Sindaco eletto nella persona del sig. Antonio Polese con voti 18 e degli assessori effettivi nelle persone del rag. Luigi De Carli voti 20, Zamelro Ermenegildo voti 19, Asquini Francesco voti 18, avv. Policreti Carlo voti 17. Supplenti riuscirono l'avv. Locatelli ed il signor De Marco Vittorio.

Cividale, 3 — **Pro igiene.** — Spesse volte si grida e si fa chiasso per cose da nulla, mentre si trascurano quelle importanti, sebbene a prima vista sembrino inezie.

In piazza p. e. si vendono cocomeri rossi e frutta in genere che rappresentano la febbre e la colerina *parlante*, e non abbiamo veduto ancora neppure un sequestro.

Il venerdì si vende pesce *stantio*, puzzolente, a danno della salute pubblica. Osserviamo che se questo non è proprio una porcheria appena aperte le casse, la diventa poi, col rimanere esposto a lungo, per le pretese della venditrice; ed è addirittura intollerabile quando viene portato in giro per la città, e venduto a qualunque prezzo.

Ma un fatto che ci disgusta sopra tutto è, che in certe panetterie si confeziona il pane con *l'acqua inquinata della roggia.*

Vorremmo proseguire, far nomi, citare testimonianze, ma carità di patria ce lo impone.

Non ci sono scuse che tengono; non vi sono pretesti, se di notte i zampilli della fontana non gettano, si ricorra ai pozzi, o meglio ancora si provveda di *giorno.*

In questi momenti canicolari più che mai bisogna tener conto di tutto, bisogna prevedere o prevenire per non pescare nell'ignoto le *cause* di questa o di quella epidemia o contagio.

All'egregio ufficiale sanitario, alla solerte commissione sanitaria, queste nostre modeste rimostranze fatte nell'interesse della pubblica igiene.

4 — Tentato suicidio. — Ieri sera verso le 20, il giovane sig. Baccino Cesare di Giuseppe d'anni 23, agente di negozio alla dipendenza del sig. Angeli G. B. riparto chincaglierie, sotto l'influenza dell'alcool, e colmo di dispiaceri domestici, tentò suicidarsi, gettandosi vestito nelle acque del Natisone, e precisamente rimpetto la officina elettrica.

Il tonfo nell'acqua, ed un lamento uscito dal petto del povero giovane, fece correre prontamente il noto Zorzenone Pietro detto *Bestemmia*, che fece in tempo di salvarlo. Tratto a riva e chiamato il medico dott. Antonio Sartogo venne soccorso e dichiarato fuori pericolo.

Il bravo Zorzenone, in camicia, come era, coadiuvato da certi Fior detto *Stellin* e da Zorzenoni detto *Violin*, lo trasportarono a casa, presso il padre, un pover'uomo troppo spesso perseguitato dalla sventura.

Il giovane Baccino, in stato normale è affabile, buono, aitante della persona. Quando, per scacciare i pensieri si dà al bere, non sa più quello che si faccia. Peccato. Speriamo, ed anzi gli auguriamo di cuore, che questo brutto momento passato lo ravveda, e gli procuri la forza di sopportare le vicissitudini della vita.

Buio pesto — Per un guasto alla valvola principale dell'acqua, la macchina dell'officina elettrica verso le 20 di ieri sera cessò di funzionare, e la città rimase al buio fino alle 23. L'inconveniente ha fatto molto parlare.

L'inatteso esperimento di ieri sera ha del resto persuasi molti altri che l'affare della luce è ottimo, modernamente comodo. Quelle tre ore di buio pesto facevano pensare alla situazione di 30 anni addietro. Speriamo che di tali inconvenienti non si ripetano.

Su e giù per Udine.

Consiglio Comunale

Seduta del 3

La seduta è aperta alle ore 8 e mezza.

Sono presenti i consiglieri: Bonini, Braidotti, Comencini, Costantini, Comelli, Cudugnello, Driussi, Franz, Girardini, Gori, Gropplero, Madrassi, Minisini, Montemerli, Mattioni, Pecile, Perissini, Pignat, Sandri, Schiavi.

Giustificati: Bosetti, di Prampero, d'Odorico, Facchini, Franceschinis, Pico e di Trento.

Il numero *non è legale per la validità* della seduta.

Cudugnello non può non deplorare l'assenza ingiustificata di parecchi colleghi.

La seduta è rinviata. Il pubblico sfolla commentando.

×

E i commenti erano di meraviglia per il fatto inusitato della seduta deserta: infatti, si ricordava essere la seconda o la terza volta dal 66 ad oggi che una seduta era stata rinviata per la mancanza del numero legale. E si notava che iersera i presenti erano, per la maggioranza 17, per la minoranza 2

Meraviglie queste che attestano il vivo sentimento dei cittadini di Udine per la pubblica cosa e sono pertanto un lodevole indice di civiltà; mentre un tal fatto non recherebbe alcuna meraviglia in molte altre città prossime e lontane dove si ripete almeno due *o tre volte all'anno!*

Ma più che per il fatto, diremo così, *disciplinare*, ci spiace che la seduta di ieri sera sia andata deserta per un particolare *morale.*

Il cons. Schiavi avea menato grande scalpore l'altra sera per la mancanza d'una relazione allo Statuto del Collegio Di Toppo. Ed ieri sera la relazione raccolta nelle cifre sinietiche ma chiaramente ed ampiamente dimostrative che sotto esponiamo, stava già stampata sul banco di ogni consigliere. L'egregio ass. Sandri con lodevolissimo zelo — per quanto superfluo dopo la votazione consigliare che riteneva inutile la relazione — vi aveva già provveduto!

Quest'atto di sovrabbondante e sollecita accondiscenza sarebbe stato certamente apprezzato; e avrebbe avuta maggiore efficacia la pronta dimostrazione risultante dai particolari della relazione che qui riproduciamo:

Spese patrimoniali.		
Assicurazione mobili, canone acqua, telefono	L. 470.—	L. 470.—
Riparazioni al materiale		
Espurgo pozzi neri	L. 50.—	
Fabbricati e mobili	» 1850.—	
Attrezzi di ginnastica e scherma	» 50.—	
Cucina e refettorio	» 150.—	
Oratorio e arredi sacri	» 25.—	
		» 2125.—
Personale.		
Come da pianta org.	L. 17240.—	» 17240.—
Contributo fondo di previdenza.		
12 0/0 su L. 13300.—	L. 1596.—	
L. 9 per 7 persone di servizio	» 63.—	
Compensi agli insegnanti speciali	» 800.—	
Aumento sessennale 1 dec. su L. 15800.—	» 1133.—	
		» 3789.—
Mantenimento del personale.		
7 persone di servizio: presenze 365 per 7 = pres. 2555 a lire 1.00 per presenza	L. 2555.—	
Per il personale: bucato e stirat.	» 200.—	
Per il personale: cancell. e posta	» 400.—	
Per il personale: barbiere e sapone	» 130.—	
Per il personale: medicinali	» 50.—	
		» 3335.—
Spese varie.		
Riscald. e illuminaz.	L. 2400.—	
Pubblicità	» 300.—	
Tasse fabbricati	» 1200.—	
Impreviste	» 600.—	
		» 4500.—
		L. 31459.—

Mantenimento di un convittore.		
Vitto (n. di pres. di un convitt. per 1 anno scolastico, 9 mesi) detratte le vacanze a L. 1 per presenza	L. 270.—	
Bucato e stiratura	» 27.—	
Barbiere	» 5.—	
Sapone e lucido	» 3.—	
Feste e divertimenti	» 17.50	
	L. 322.50	
Paganti 36 a L. 570	L. 20520.—	
A mezza retta 4 a 300	» 1200.—	
Contributo del leg to	» 28000.—	
Totale ATTIVO		L. 49720.—
Convittori paganti 36 più 4 semigratuiti più 10 gratuiti: convittori 50 a L. 322.50 ciasc.	L. 16125.—	
Spese esercizio come da prospetto di fronte	» 31450.—	
Libri, tasse, vestiti, corredo per 10 graziati a lire 213.60 ciasc.	» 2136.—	

Minori spese.

a) Secondo il vecchio Statuto e Consuntivo 1901.

Personale secondo la vecchia pianta	L. 18688.—	
Contributo fondo previd.	» 1908.—	
Costo vitto secondo il Consuntivo 1901 (50 convitt., 6 direzione e 7 servizio) presenze 18,900 a lire 1.20 per presenza	» 22680.—	
Spese calzature a lire 13.50 per ogni convittore, paganti 40	» 540.—	
Spese di posta, canc. e medic. L. 43 per n. 40 paganti	» 1720.—	
Insegnamento speciale	» 1000.—	
Aumento sessennale	» 1540.—	
		L. 48023.—

b) Secondo il nuovo Statuto e Consuntivo 1902:

Personale secondo la nuova pianta	L. 17,240.00	
Contributo fondo previd.	» 1,659.00	
Conto vitto secondo risulta dal Consuntivo 1902 (50 convittori, 6 direzione, 7 servizio), presenze 18,900, a L. 1 per presenza	» 18,900.00	
Insegnamento speciale	» 800.00	
Aumento sessennale	» 1,400.00	
		L. 39,999.00
	Differenza	L. 8,024.00

Basta una scorsa alle cifre suesposte per ricavarne l'impressione genuina delle riforme introdotte dalla nuova amministrazione nell'ordinamento dell'Istituto, così da renderlo veramente conforme alla volontà dell'testatore; basta soffermarsi un momento — tanto per indicar qualche cifra — su quella dei *fabbricati e mobili* e su quella relativa all'*aumento sessennale*, e confrontarle alle cifre anteriori per vedere come la Giunta attuale abbia fedelmente interpretato il compito affidatole, pur riuscendo a realizzare delle notevoli economie a vantaggio del patrimonio amministrato.

Ma la minoranza — cui troppo cuoce, e sovratutto, il nuovo indirizzo democratico dato all'istituzione — continuerà a dire che è tutta roba vecchia, messa al mondo da lei.

E perchè allora inveire contro la sua creatura?

Oh! madre snaturata!

Civis.

Per l'Esposizione 1903.

I progetti dell'architetto D'Aronco.

Come annunziammo, ieri si riunì presso la Camera di commercio la Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale, al fine di prendere in esame i progetti presentati dall'architetto prof. Raimondo D'Aronco.

Erano presenti il presidente on. Morpurgo, i vice-presidenti cav. Bardusco Luigi e professor Pecile Domenico, il segretario generale in Cantarutti, il vice-presidente della Mostra industriale ing. cav. Sendresen, il presidente della cooperazione e istruzione senatore co. di Prampero, il presidente dell'arte co. Beretta Fabio col vice-presidente prof. De Pauli Luigi, il presidente dello sport senatore Pecile.

Espressamente invitato intervenne alla seduta l'ing. Cudugnello Enrico assessore municipale pei lavori pubblici.

La Presidenza accolse con plauso le proposte dell'illustre architetto concittadino, sia per la distribuzione planimetrica dei vari edifici, sia per la parte architettonica; e prese atto con viva soddisfazione della promessa del D'Aronco di fornire i progetti d'insieme ed i particolari tutti delle costruzioni entro il prossimo mese di ottobre.

Secondo il progetto D'Aronco le mostre di agricoltura e della cooperazione e istruzione, aventi sede nel

palazzo degli studi, saranno riunite a quelle dell'industria, dell'arte e dello sport, situato nella Braida ex Codroipo, mediante una comoda galleria di varia sezione. Tale galleria porterà di conseguenza l'occupazione di parte della Via Cavallotti, lasciando peraltro un conveniente passaggio verso l'abitato.

La presidenza nell'accogliere la proposta D'Aronco, con la quale si avrà il vantaggio di poter percorrere tutta l'Esposizione al coperto, espresse l'opportunità di formare di fronte al palazzo degli studi in Piazza Garibaldi un piazzale chiuso da speciale recinto, utilizzandolo per la mostra Agricola.

Venne deliberato un vivo ringraziamento all'architetto D'Aronco per l'interesse ch'egli dimostra all'Esposizione, la quale col suo nome acquisterà in attrattiva ed importanza.

La prima adesione.

E' pervenuta la prima domanda di ammissione alla Mostra regionale del 1903. Essa è della signora Eugenia Berlò, via Nizza n. 29, Torino.

PROMOZIONE MERITATA.

Il *Giornale di Udine* pubblicava ieri l'altro:

> Domenica 21 settembre ricorrendo a Martignacco l'inaugurazione dell'acquedotto comunale, avranno luogo speciali festeggiamenti.
>
> Il programma non è ancora completo ma crediamo ci sia una lotteria di beneficenza e, se il sindaco *mons.* Deciani lo permetterà, qualche festa da ballo.

Noi veramente non sapevamo nulla di questa — per quanto *meritata* — promozione toccata all'egregio conte Francesco Deciani e pertanto non ne parlammo. Ma, una volta appresa dal *Giornale di Udine*, non ci sognammo nemmeno di dubitarne ben conoscendo le relazioni che passano fra il Giornale di Via Savorgnana e la reverenda Curia da cui di certo quei colleghi doveano avere attinta l'informazione.

Quando, ecco lo stesso *Giornale di Udine*, uscire ieri con questa mortificata dichiarazione:

> Ci viene riferito che, ieri e stamane, sulla linea Udine-San Daniele si è fatto un *gran* parlare di una notizia pubblicata nel *Giornale di Udine*, intorno alla festa di Martignacco, in cui era stato introdotto un aggettivo ironico per l'egregio sindaco di questo paese conte Francesco Deciani. Si trattava d'un colpo di forbice dato al *Gazzettino* e dal nostro redattore per la cosa della provincia riprodotto senza un necessario colpo di penna. E trattandosi di questo e non d'altro, perchè noi non abbiamo affatto l'abitudine di adoperare certe volgari ironie e usiamo un linguaggio leale verso tutti, sarebbe stato meglio non dare importanza ad un fatto che per le persone intelligenti, non poteva averne sostanzialmente alcuna.

Già; giustissimo. Ma *sarebbe stato meglio ancora* che la topica non fosse avvenuta, poichè non c'è cosa più atroce che dare ad uno — specie se occupa come l'egregio conte Deciani l'eminente posizione clericale di capo partito — un siffatto lusinghevole annuncio, per poi confessargli che.... la forbice aveva sbagliato!

L'annegamento di una domestica.

dentro in una mastella.

Chi è.

Al servizio della famiglia del signor Lazzaro Cantoni in via A. L. Moro 86 trovavasi da 22 anni certa Anna Grosso fu Domenico, d'anni 42, di Bertiolo.

Era solita nel pomeriggio di tutti i giorni recarsi fuori porta Villalta nell'orto di proprietà della famiglia Cantoni per provvista di verdura od altro.

La scomparsa e le ricerche.

Ieri sera come al solito all'ora della cena, l'Anna non era ancora rincasata e invano la si cerca per tutta la casa.

Si recò anche *qualcuno della famiglia* allo stabile fuori porta Villalta e colà furono rinnovate le ricerche per gli orti circonvicini, ma infruttuosamente.

Questa mattina la signora Anna Cantoni alzatasi per tempo assieme al marito sig. Lazzaro, ricominciò le ricerche.

Venne visitato minutamente ogni angolo remoto della vasta abitazione.

All'ultimo non restava che una stalla che serve attualmente da magazzino, cantina ecc.

L'annegamento.

La signora Cantoni aperta la porta si trovò di fronte ad un orribile spettacolo.

In una mastella di quelle che servono per il bucato di media capacità giaceva la domestica col corpo indietro entro la mastella e le gambe fuori.

La mastella conteneva acqua e l'infelice già cadavere.

Impossibile descrivere la scena e la impressione della signora Cantoni che alla povera domestica era affezionata.

Gli accorsi.

Dai primi, accorsi fu il Parroco Don Lepore, le guardie di città Cattacci e Ferrari col maresciallo Bacchiori. Poco dopo il medico Capparini che constatò la morte dell'infelice per annegamento, senza riscontrare sul corpo alcuna lesione.

Estratto il cadavere fu deposto vicino alla mastella fatale a disposizione dell'autorità.

Il delegato di P. S. Cafferatti iniziò le prime indagini.

Il cadavere.

Abbiamo visto il cadavere dell'infelice *coricato* vicino la mastella e ci ha fatto una penosa impressione.

La mastella è di una capacità che ci sembra quasi impossibile che la poveretta abbia potuto trovarne la morte a meno che non vi sia caduta entro, colpita da serio malore.

Questa opinione è divisa da altri e l'inchiesta stabilirà le vere cause della morte.

Gli oggetti dell'annegata.

Sopra un tavolo nel salotto dove cortesemente fummo ricevuti dal figlio del sig. Cantoni vedemmo gli oggetti ancora bagnati estratti dalle tasche degli abiti della povera domestica; essi consistono in diverse monete di rame, argento e nichel per L. 13.52, un rosario, 5 medaglie con l'effigie della Vergine, una scattola da tabacco, 5 chiavi, una scattola di latta con caffè triturato, un fazzoletto da naso, un paio d'orecchini, e diverse monete spicciole da uno e due centesimi.

Il fatto ha impressionato vivamente il popolare borgo di A. L. Moro, dove la Anna Grosso era conosciutissima.

LE FESTE DI SETTEMBRE.

La mostra degli animali.

Stamane alle 10 è stata aperta al pubblico l'Esposizione degli animali da cortile, parco e voliera, allestita nei locali terreni dell'Ospitale Vecchio, e per la quale eravi grande aspettativa.

Il cortile è stato trasformato in un ricco parterre di piante e fiori a cura delle apprezzate ditte floricultrici Rho, e S. Burri e Co.

Gli adobbi sono appropriati, e la disposizione dei gabbioni e gabbie fatta con buon gusto.

I lavori di adobbo od allestimento sono opera geniale degli artisti concittadini Cassotti, tappezziere e Sticotti falegname.

I visitatori hanno già cominciato ad affluire e generalmente tutti si compiacciono della veramente ottima riuscita della mostra.

Al momento di andare in macchina col giornale sappiamo che i visitatori giunsero già oltre ai 400.

La mostra sarà aperta in questi giorni dalle ore 9 alle 6 pom.

Diamo un primo elenco degli Espositori di animali da cortile, voliera e parco.

Molinar Luigi, Torino: 2 galline padovane argentate, 2 id bianche, 2 id. dorate, 2 brahama ermellinate, 2 id. inversa, 2 langthen adulte, 3 valdarno nere, 2 phoeux argentate, 2 Amburgo nere, 2 id argentate, 2 cancon mallines, 2 langsham giovani, 3 polverara nere, 2 jokohama nere.

Ceschia Isabella: 5 polli selezionati.

Zanutta Adolfo: fagiani argentati una copia di razza pura, età anni 2 fagiani dorati, una copia di razza pura età anni 2; fagianotti 4 di mesi 3 1\2.

Mangilli march. Francesco, di Marsura: 4 fagiani dorati.

M. Canciani: fagiani: 1 argentato, 1 venerato, 1 lady Hamerst, 1 dorato.

Clama Antonio, Artegna. *Conigli*: Angora argentati mesi 3, angora bianchi mesi 5, incrocio Fiandra mesi 3 allevati e nutriti dal proprietario esponente.

Masotti Giovanni, di Tricesimo, espone due belle cacatue Rocalba a ciuffo giallo, un gabbione con una infinità di uccelletti di varie specie bellissimi, vari parocchetti ed un usignuolo del Giappone.

Mangilli march. Massimo: due capre dell'Imalaja.

Pesante Vittorio: parecchi conigli Beher.

Molinari Luigi, di Torino: presenta conigli di varie specie giganti di Fiandra Jmalaja e argentati.

Della Maestra Marcello: due bei conigli neri e vari porcellini d'india.

A. M. Deotti: conigli da carne che in mesi 5 raggiunsero il peso di kg. 6, uccellini vari esotici.

Mangilli march. M.: una raccolta di varie specie di conigli; belle fotografie riproducenti varii sistemi di gabbie per allevamento.

Moretti Giuseppe: galline brahama, poetra giovani, id. adulte, andalusa bleu adulti e giovani.

Brazzà co. Detalmo: capponi e faraone.

Perusini Giacomo, Cormons: anitre di Barberia colossali, oche d'Egitto.

Mangilli march. Massimo: faraoni.

Giuseppe Indri presenta due bei pavoni di anni uno.

Piccolo Ermenegildo: Polli Concina.

Cremese Celso un bellissimo gallo.

Molinar Luigi: 3 combattenti nani, 2 bantoni argentati, 2 bantoni di Pekino.

Conti Nadalino: 3 bellissimi polli.

Mangilli march. Massimo: 4 galline della Concincina.

Pesante Vittorio: 5 pollini razza riccia.

Molinari Luigi: 3 brackel.

Di Varmo co. G. B.: 4 bellissime colombe zebrate e pernici della California.

Fioresi Giulio: Gruppi piccioni viaggiatori di varie razze, capuccini nombre, timpani di Vienna.

(Continua)

La buca dei reclami.

Per la moralità.

Ci scrivono:

Lo sbocco di Via Cicogna ed il Vicolo Portico in Via Gemona rimpetto proprio la Caserma dei rr. carabinieri, sono i ritrovi prediletti di alquanto gaie e vaghe donzelle veramente degne interpreti degli amori di Venere.

Coteste ninfe ivi si appostano per adescare i passanti e indurli alle loro brame adoperando un linguaggio del tutto loro proprio; sovente trovano fra esse da bisticciarsi ed appoggiarsi all'occorrenza qualche buon scappellotto, accompagnandolo colle più triviali espressioni ed atti osceni cosichè le famiglie, che numerose abitano in quei paraggi, sono bene spesso costrette a rinchiudersi coi figli nelle loro case per non assistere a quelle scene veramente indecenti.

Raccomandiamo pertanto al solerte Ispettore di P. S. a voler sguinzagliare in quelle parti qualche suo dipendente onde togliere il grave scandalo.

Alcuni abitanti di quei paraggi

Monte di Pietà di Udine. Martedì 9 settembre, ore 9 ant., vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 e mezza, avremo la prima rappresentazione straordinaria delle Società Comica Friulana «*Pietro Zorutti*» e nuova Corale Udinese.

Metà dell'introito netto verrà devoluto al fondo per l'Esposizione regionale del 1903.

Ecco il programma:

Coro inaugurale; parole del sig. A. Bianchi, musica del maestro Domenico Montico.

Il lunis; commedia con cori in 4 atti del compianto avv. G. E. Lazzarini.

I cori sono espressamente musicati dal maestro Domenico Montico che ne è istruttore e direttore.

Darà termine la commedia in un atto dell'avv. F. Leitenburg: *Un, trusc di gnove dale*.

Cronaca giudiziaria.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza del giorno 2

Assolta. — Dal Fabbro Oliva di Pietro, d'anni 39, di Forni Avoltri (Udine), fu condannata dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi 5 ed alla multa di lire 83, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3, ai danni da liquidarsi ed a lire 200 di spese di Parte Civile ed accessori.

L'imputazione è di falso giuramento per avere il 12 aprile 1901 nella Pretura di Tolmezzo come parte convenuta in giudizio civile giurato il falso, asserendo di non aver ricevuto da Romanin Giacomo a mezzo di Del Fabbro Felice alcune tavole per la riparazione della propria casa, ma anzi di averle comperate dal proprio cognato Del Fabbro Felice.

E' difesa dall'avv. Ernesto Pietriboni. La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Caratti e Valsecchi.

La relazione è fatta dal presidente consigliere Festi.

L'avv. Pietriboni sostiene la mancanza di prova. P. M., cav. Castagna, e P. C. chiedono la conferma della sentenza, e la Corte assolve la Dal Fabbro.

Conferma. — Giorgiutti Evaristo fu condannato dal Tribunale di Udine per lesioni a mesi 5. La Corte conferma la sentenza.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 agosto 1902.

XVIII° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8605) (Soci 1602)		L. 215,125.—
Riserva	L. 102,737.93	
„ per infortuni	„ 2,168.50	
„ „ oscil. valori	„ 1,353.24	
		„ 106,259.67
		L. 321,384.67

Attivo

Cassa		L. 18,008.85
Portafoglio		„ 2,364,095.77
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		„ 11,499.20
Conti Correnti garantiti		„ 54,852.53
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		„ 207,407.84
Debitori e creditori diversi		„ 20,772.04
Banche e Ditte corrispondenti		„ —
Cauzione ipotecaria		„ 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		„ 16,028.94
Effetti per l'incasso		„ 10,690.50
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 220,800.85	
Depositi a cauzione impiegati	„ 25,000.—	
Depositi liberi e volontari	„ 33,511.—	
		„ 279,311.85
Imposte e tasse	L. 10,629.72	
Interessi passivi	„ 54,944.67	
Spese di ordinaria amministrazione	„ 11,904.31	
		„ 77,378.70
		L. 2,985,135.72

Passivo

Capitale sociale	L. 215,125.—	
Fondo di riserva	„ 102,737.93	
Fondo per eventuali infortuni	„ 2,168.50	
Fondo per event. oscill. valori	„ 1,353.24	
		L. 321,384.67
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		„ 2,226,677.26
Banche e Ditte corrispondenti		„ 41,950.58
Debitori e Creditori diversi		„ 20.17
Dividendi		„ 7,709.65
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 220,800.85	
Id. a cauzione impiegati	„ 25,000.—	
Id. liberi e volontari	„ 33,511.—	
		L. 279,311.85
Utili corrente esercizio e risconto 1902		„ 108,081.84
		L. 2,985,135.72

Udine, 31 agosto 1902.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *Rag. G. Gennari* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 36,50 cadauna.

Sconta *effetti di commercio* **5** per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, **5** 1/2 e **6** per cento, senza provvigione.

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. **5 - 5** 1/2 % Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al **3** 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3** 1/2 e **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Il consiglio del medico.

Il calore e l'anemia.

Un'idea, ch'è disgraziatamente troppo invalsa, è quella di credere che alla bella stagione debba corrispondere inevitabilmente una salute perfetta. Ciò è falso. Sarà facile, per esempio, rendersi ragione che durante la stagione calda ognuno, nella sua zona, vede un numero maggiore d'anemici che durante la stagione fredda. In quest'epoche effettivamente, la fatica abituale occasionata dai nostri lavori è aumentata dalla fatica provocata dall'elevamento della temperatura. Noi siamo sempre in traspirazione ciò che ci deprime celermente. Per arrestare la nostra sete beviamo più del consueto ciò che c'indebolisce e ci precipita lo stomaco togliendoci quel poco d'appetito che ci resta. Molte persone durante il caldo, sia per l'abuso di bibite troppo fredde, che per le frutta, provocano delle gravi indisposizioni agli intestini che colmano lo sfinimento e presentano i più gravi pericoli. E' necessario dunque che durante l'estate ogni persona che ami la propria salute, segua le principali regole d'igiene che consistono sopra tutto nel non abusare di nulla, anche di cose le più piacevoli come le bibite fresche o ghiacciate. Di più, tutti dovranno riparare alla perdita delle proprie forze prendendo un rigeneratore, un tonico potente.

Noi non sappiamo consigliare a questo scopo che le Pillole Pink che tutti conoscono, sono le rigeneratrici più potenti del mondo La cura delle Pillole Pink è più specialmente raccomandabile perch'essa è delle più semplici: qualche pillola presa regolarmente ad ogni pasto, ecco tutto Con le Pillole Pink si diventa subito forti senza accorgersene e l'appetito ritorna. Le madri faranno prendere le Pillole Pink ai loro fanciulli che lo sviluppo rende anemici, clorotici, le signore che hanno in ritardo e dolorose le loro epoche, che sono estenuate dalle emorragie o da perdite di sangue troveranno anche esse la loro salvezza nelle Pillole Pink. Possono essere citate migliaia di prove sull'efficacia di esse ma ci limitiamo citare quella del sig. Belli Nicola, Via S. Giovanni 32, Roma, che ha scritto quanto segue:

« La presente per attestarvi, di mia spontanea volontà, ch'io sono guarito d'anemia, e devo la mia guarigione alle meravigliose Pillole Pink che mi hanno reso la forza e la salute. Non avrei mai sperato il ristabilimento così pronto considerando ch'io era così debole che ogni lavoro mi era diventato impossibile, non avevo un'ora di riposo. Devo la mia più grande riconoscenza alle Pillole Pink ».

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C.º Le pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco